

LA SITUAZIONE EMBLEMATICA DELL'ERITREA

Nell'ambito del panorama africano la situazione eritrea merita un *focus* particolare. Nonostante la situazione politica generale del continente sia molto fragile (come dimostrano le formali o informali dittature instaurate in Guinea Equatoriale, Sudan, Somalia e altri), merita un'analisi più dettagliata la vicenda politica dell'Eritrea. Come racconta un articolo datato settembre 2015 di *Internazionale*, fin dal 1993, anno dell'indipendenza del paese, al potere vi è Isaias Afewerki capo dell'unico partito esistente. A giugno del 2015 l'Onu ha accusato quest'ultimo di violazioni dei diritti umani ai danni della popolazione, e varie testimonianze di chi è riuscito a fuggire da questo regime racconta di come nel paese viga una leva militare obbligatoria che dura praticamente tutta la vita, una leva che spesso esula dall'ambito militare e si traduce in schiavitù. Per chi si oppone in qualunque modo o si distingue per un comportamento inadatto (litigare con un compagno d'armi potrebbe essere considerato tale) l'uso della tortura è frequente, esercitata in modi disumani e quasi medievali.

Alcuni giornalisti e studiosi hanno giudicato il regime di Afewerki come ormai debole, giudizio dimostrato dalla massa di persone che in quest'ultimo periodo lascia il paese senza il benestare del governo. Ma se rovesciamo l'angolazione si può analizzare questo dato come una radicalizzazione dello scontento del popolo eritreo che da ormai più di vent'anni non vede prospettive per il proprio avvenire, non ha la minima libertà di espressione (nel 2013 l'Eritrea figura all'ultimo posto nel mondo sotto questo aspetto), e, elemento forse più grave di tutti, è in forte declino anche l'istruzione. Come racconta l'articolo, i ragazzi nelle scuole non hanno voglia di imparare poiché tutti sanno che dopo i sedici anni si finirà arruolati nell'esercito totalizzante di Afewerki, e così vedono la scuola solo come pretesto per uscire e andare in città. Gli insegnanti più esperti hanno lasciato il paese e coloro che li sostituiscono sono soldati con mansioni straordinarie decise in maniera dirigista dal governo, il che li porta a essere demotivati da tutta questa situazione. Un paese senza istruzione e senza futuro può definirsi praticamente morto.

Come detto però la popolazione sta reagendo. L'Eritrea è al terzo gruppo fra i più numerosi che hanno attraversato il mediterraneo verso l'Europa, dopo Siria e Afghanistan. Ogni mese circa tremila eritrei lasciano il proprio paese. Nessuno può ignorare questa situazione, neanche il governo italiano non solo perché la nostra storia, seppur marginalmente, si incrocia con la loro per il nostro passato coloniale, ma anche perché l'instabilità del Corno d'Africa e del Medio Oriente è dovuta anche dalle decisioni prese dalle Nazioni Unite nel secondo dopoguerra; ed è compito degli organismi internazionali, compresa l'UE, e del nostro governo agevolare l'ottenimento dell'asilo da parte dei richiedenti.

I [dati più recenti](#) dell'UNHCR danno un quadro evidente della situazione. Nel nostro paese a tutto il 2015 sono giunti 149.400 arrivi per mare, e di questi il 26% è costituito da eritrei. Nel



grafico sottostante è evidente come innanzitutto la situazione del paese preso in esame non sia l'unico che affronta una crisi umanitaria: omettendo l'eclatante caso siriano, paesi come l'Iraq, la Serbia e l'Afghanistan da un decennio ormai si trovano a convivere con questa situazione. In seconda battuta possiamo notare come il *trend* di eritrei che richiedono asilo sia cresciuto costantemente e dal 2010 in poi abbia subito un picco verso l'alto impressionante, sintomo che il governo ha indurito la sua repressione o che perlomeno un'ampia fascia della popolazione ormai è al limite e arriva

Da sapere

Un paese instabile



- 1890 L'Eritrea diventa colonia italiana.
 - 1941 Le forze britanniche occupano il paese.
 - 1952 L'Onu istituisce la federazione di Etiopia ed Eritrea.
 - 1962 L'Etiopia annette l'Eritrea. Comincia la guerra d'indipendenza.
 - 1970 Nasce il Fronte di liberazione del popolo eritreo (Flpe).
 - 1991 L'Flpe conquista la capitale Asmara e forma un governo provvisorio.
 - 1993 Gli eritrei votano per l'indipendenza. Isaias Afewerki diventa presidente.
 - 1998-2000 Gli scontri al confine tra Eritrea ed Etiopia provocano una guerra che causa la morte di circa settantamila persone.
 - 2000 Accordo di pace tra Eritrea ed Etiopia.
 - Aprile 2003 L'Eritrea rivendica la città di Badme, ma l'Etiopia si oppone. La tensione tra i due paesi resta alta negli anni successivi.
 - Dicembre 2009 L'Onu impone sanzioni all'Eritrea per il suo presunto sostegno ai jihadisti somali.
 - Giugno 2015 Un rapporto dell'Onu accusa il governo eritreo di gravi violazioni dei diritti umani nei confronti della popolazione.
- Bbc, Treccani

addirittura a concepire una traversata quasi impossibile, che costringe queste persone ad affrontare prima un mare di sabbia, il Sahara, e poi un mare di acqua, il Mediterraneo. Ciò a cui vanno incontro i richiedenti asilo eritrei come anche quelli provenienti da altre situazione ugualmente drammatiche è raccontato ancora una volta da *Internazionale*, in questo [breve video documentario](#) girato di nascosto da un migrante eritreo.

Se è vero che molti di questi migranti vedono l'Italia come un territorio di transito e non di arrivo, ciò non può essere estendibile a tutta la massa di persone che fugge preoccupandosi di più del luogo che lascia piuttosto che di quello che trova. I dati del 2013 dell'Istat non fotografano ancora questa situazione: si parla di poco più di 8000 residenti eritrei in Italia. Visto l'incremento massiccio avvenuto proprio nel biennio 2013-2015 del flusso approdato sulle nostre coste, e viste le procedure abbastanza lunghe di regolarizzazione di questo flusso, potrebbe essere interessante osservare come questo fenomeno migratorio nei prossimi anni influenzerà la comunità degli eritrei in Italia.*

*Le informazioni contenute nel testo sono tratte dalle seguenti fonti:

- Sito ufficiale dell'UNHCR, <http://data.unhcr.org/>
- Il documento dell'UNHCR sui livelli e i trend dei richiedenti asilo 2014, http://www.unhcr.org/551128679.html#_ga=1.38619683.1664469044.1450184097
- <http://www.internazionale.it/>
- Il numero 1119, anno 22, del settimanale Internazionale (11/17 settembre 2015)